

# **RELAZIONE del REFERENTE PROVINCIALE**

## **sul PROGETTO PILOTA 3 INValSI**

**MIUR - U.S.R. per il Piemonte -  
C.S.A. di Cuneo**

Cuneo, 24 maggio 2004

La presente relazione conclusiva del Progetto Pilota 3 INValSI documenta la nostra attività, si sofferma sugli aspetti salienti e critici del sistema di valutazione esterno (così come richiesto dalle Note per il controllo di qualità del Progetto Pilota 3) e apporta il nostro contributo propositivo al miglioramento del Servizio Nazionale di Valutazione dell'Istruzione e della Formazione Professionale e alla diffusione della cultura della valutazione.

La relazione si articola seguendo lo schema proposto dall'INValSI e comunicatoci dalla nostra Direzione Generale:

- 1. dimensione del Progetto Pilota 3 in provincia**
- 2. attività a supporto del P.P.3:**
  - preliminare, informativa, di condivisione
  - di supporto e di tutoraggio nel corso della preparazione
  - di monitoraggio delle prove degli apprendimenti
  - di supporto all'interpretazione dei dati
- 3. pianificazione delle prove cartacee**
- 4. somministrazione informatica**
- 5. gli strumenti del progetto: prove e questionario di sistema**
- 6. altro**
- 7. riflessioni sull'esperienza dei Progetti Pilota**
  - modello formativo
  - informazione e sostegno
  - diffusione della cultura della valutazione
  - controllo sulle procedure
  - valutazione interna ed esterna

# 1- Dimensione del Progetto Pilota 3 in provincia

In provincia di Cuneo, le scuole che si sono iscritte al P.P.3 del Servizio Nazionale di Valutazione dell'Istruzione e della Formazione Professionale (più oltre abbreviato S.N.V.I. o Servizio Nazionale di Valutazione) sono state 78, in rappresentanza del 62,5% delle scuole Primarie e

<b>SCUOLE</b>	<b>statali</b>	<b>non stat.</b>
Circoli Didattici - Elementari	13	3
Istituti Comprensivi	31	
Secondarie di I Grado	8	2
Secondarie di II Grado	19	2
<b>TOTALE</b>	<b>71</b>	<b>7</b>
sul totale scuole	64%	50%

Secondarie di I e II grado statali e non statali del territorio. A fianco è presente l'articolazione delle iscrizioni fra i diversi ordini e gradi di scuola.

Come si può notare, quasi il 40% delle scuole partecipanti del totale

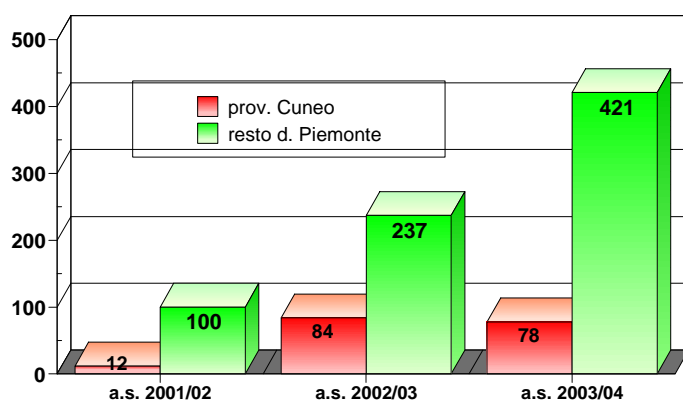
(78) è costituito dagli Istituti Comprensivi: ciò non stupisce perché rispecchia la ripartizione scolastica provinciale.

Rispetto ai rispettivi universi delle scuole statali, la percentuale più alta di partecipazione è da ascrivere alle scuole secondarie di I grado (88%), le percentuali più basse alle scuole secondarie di II grado (56%) e alle scuole primarie (59%).

Fra le 78 scuole, 7 sono scuole paritarie. Nell'a.s. 2002/03 le istituzioni scolastiche non statali erano 6, mentre nell'anno 2001/02 non vi erano scuole paritarie aderenti al Progetto Pilota.

Fra le scuole paritarie, le Elementari e le scuole Secondarie di I grado hanno aderito in buona parte al P.P.3 (5 su 7, corrispondenti al 71%) non così le scuole Secondarie di II grado (2 su 7, pari al 29%). Ciò malgrado le scuole paritarie fossero state fatte oggetto di un'azione di sensibilizzazione individualizzata che mirava - tra l'altro - ad evidenziare il legame fra l'adesione al S.N.V.I. a regime e la concessione o la riconferma dello *status* di paritarietà.

./.



Come evidenziato dal grafico, in relazione alle precedenti edizioni dei Progetti Pilota, vi è stato un decremento di 6 scuole rispetto all'a.s. 2002/03 (-7%) e un incremento di 66 (+ 550%) rispetto al P.P.1, a fronte di una progressione costante del dato regionale.

Si ritiene che il lieve calo di adesioni sia stato determinato dalle prese di posizione di alcuni collegi docenti legate all'applicazione della legge 28 marzo 2003 n. 53 o fortemente preclusive nei confronti della valutazione esterna e quindi attendiste rispetto all'obbligatorietà dell'adesione al S.N.V.I.

In "corso d'opera" - per quanto consta a questo ufficio - si è avuta la defezione di una scuola Primaria, proprio a causa della presa di posizione del collegio docenti nei confronti dell'applicazione della riforma scolastica. In mancanza di una restituzione di dati specifica da parte dell'INValSI, non sappiamo se vi siano state altre defezioni.

Ancora a proposito di mancata restituzione dei dati, è stato per noi sorprendente apprendere - all'inizio del mese di marzo (quindi a oltre quattro mesi dalla chiusura delle iscrizioni) - che un certo numero di scuole materne paritarie aveva inviato la propria adesione al questionario di sistema. In mancanza di un elenco completo delle adesioni (a tutt'oggi l'informazione non è disponibile sul sito INValSI), la consistenza della partecipazione può solo essere ipotizzata a partire dall'elenco che l'INValSI ci ha trasmesso relativamente alle irregolari compilazioni della prima parte del questionario (in provincia di Cuneo ci sono state 11 compilazioni incomplete o irregolari) e alla connessa sollecitazione ai referenti provinciali a procedere alla chiarificazione delle singole situazioni.

La tabella seguente riporta l'articolazione delle scuole sulle due tipologie di somministrazione (cartacea o informatica) e le scuole presso cui l'INValSI ha individuato classi da inserire nel campione statistico. Il totale di tutte le somministrazioni è superiore a 78 perché le scuole che hanno partecipato in modalità informatica hanno somministrato anche in modalità cartacea (tranne nel caso di una scuola Primaria) e le istituzioni scolastiche con classi facenti parte del

campione statistico hanno partecipato “volontariamente” anche con altre classi, per cui risul-

<b>SCUOLE</b>			<b>campione statistico</b>
<b>somministrazione</b>	<b>cartacea</b>	<b>informatica</b>	<b>cartacea</b>
Circoli Didattici - Elementari	16	2	1
Istituti Comprensivi	31	1	4
Secondarie di I Grado	10		
Secondarie di II Grado	21	5	2

tano conteggiate nei diversi tipi di somministrazione. Si è inoltre avuto il caso di una scuola Primaria sede di tutti e tre i tipi di somministrazione.

Per quanto riguarda le scuole facenti parte del

campione informatico, sono state individuate quasi tutte da questo ufficio in quanto le candidature spontanee a livello regionale erano state pochissime, anche in funzione di una procedura di adesione poco chiara.

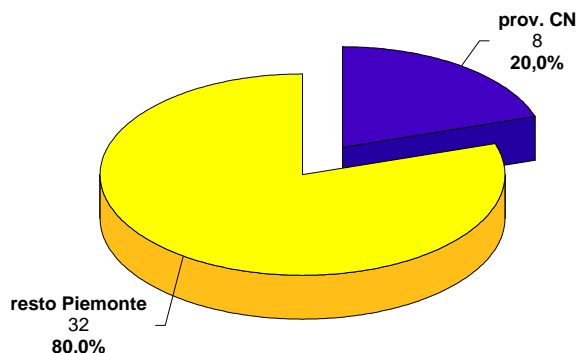
Pur consci delle maggiori dotazioni informatiche che normalmente caratterizzano le scuole Secondarie di II grado (e in particolare gli Istituti Tecnici e Professionali), rispetto ad altri ordini e gradi di scuole e della presenza di assistenti di laboratorio, unitamente al fatto che nell’a.s. 2002/03 le due istituzioni scolastiche facenti parte del campione informatico erano costituite da due scuole secondarie di II grado, abbiamo voluto dare opportunità di candidatura anche alle scuole Primarie. Per questo motivo, abbiamo iniziato con il sollecitare proprio le scuole Primarie e gli Istituti Comprensivi. Un altro criterio che ha seguito questo ufficio - in coerenza con lo spirito dei Progetti Pilota - è stato quello di non contattare le istituzioni scolastiche che erano state individuate nell’a.s. 2002/03, al fine di consentire ad altre scuole di “sperimentarsi” in questo tipo di somministrazione.

Tuttavia, come si evince dalla precedente tabella, proprio la persistenza di quelle difficoltà da noi paventate (insufficienza dei laboratori o delle postazioni-alunno o presenza dei laboratori di informatica solo nelle sedi centrali anziché in tutti i plessi e indisponibilità di alcuni insegnanti ad “assistere” la somministrazione e ad occuparsi dell’implementazione dei *software* necessari e degli aspetti tecnici), il maggior numero di candidature è venuto dagli Istituti di Secondari di secondo grado.

./.

Complessivamente, la realtà provinciale risulta comunque significativa sia per l'incremento di termini assoluti (da 2 scuole nell'a.s. 2002/03 a 8 nell'a.s. in corso, +400%), sia - come si può

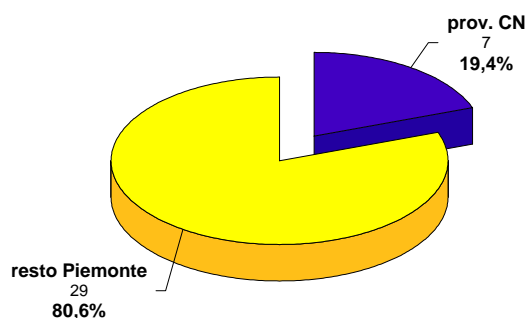
al



vedere dal grafico - in termini percentuali rispetto totale del campione informatico regionale. Per le scuole che hanno accettato di candidarsi, anche a fronte delle difficoltà evidenziate nell'a.s. 2002/03 dalle scuole che avevano svolto la somministrazione informatica (ed esplicitate durante

gli incontri di formazione dei coordinatori scolastici), è risultata importante la possibilità di poter limitare la somministrazione informatica a poche classi, piuttosto che estenderla a tutto l'Istituto. Ciononostante, abbiamo avuto il caso di una scuola Primaria che coraggiosamente ha effettuato unicamente la somministrazione informatica (operando inoltre in modalità diretta!).

Per quanto attiene alle scuole presso le quali sono state individuate classi facenti parte del campione statistico, come si può vedere dall'areogramma, esse rappresentano una parte significativa del gruppo regionale. Anche a fronte di mancate designazioni in alcune province



piemontesi, crediamo di poter vedere in tale generosa designazione da parte dell'IN-ValSI un riconoscimento alla serietà dell'impegno delle scuole provinciali, confermato anche dall'incremento del numero di scuole facenti parte del campione statistico (da 3 dell'a.s. 2002/03 a 8, +270%).

## 2- Attività a supporto del P.P.3

L'attività di formazione provinciale - organizzata secondo il modello concordato in sede di coordinamento regionale e parzialmente adattata alle esigenze del territorio - si è articolata in 4 fasi:

- ❖ preliminare, informativa, di condivisione
- ❖ di supporto e di tutoraggio nel corso della preparazione
- ❖ di monitoraggio delle prove degli apprendimenti
- ❖ di supporto all'interpretazione dei dati.

### **Fase preliminare, informativa, di condivisione**

La fase preliminare si è strutturata su due incontri. Il primo dedicato ai coordinatori del P.P.3 e ai dirigenti scolastici delle scuole che partecipavano per la prima volta al S.N.V.I., il secondo esteso a tutti i coordinatori (quindi anche a quelli che avevano già partecipato al I incontro). Per l'illustrazione sono stati utilizzati lucidi elettronici e alcuni trasparenti tratti dal manuale del coordinatore dell'a.s. 2003/04 (es. per le modalità di compilazione degli elenchi alunni). Ai partecipanti è stata fornita una copia cartacea dei lucidi.

L'incontro del 6 febbraio, prevalentemente informativo sulle finalità del S.N.V.I. e del P.P.3, si è soffermato sulle prove degli apprendimenti e sul questionario di sistema, sui ruoli del coordinatore, del somministratore e del dirigente e sulle procedure organizzative e di somministrazione. All'incontro erano presenti 15 coordinatori, in rappresentanza di 14 scuole, tuttavia una significativa percentuale di scuole (29%, cioè 4 su 14) pur aderendo per la prima volta non ha presenziato alla riunione. Tra i coordinatori presenti ve ne erano alcuni di nuova nomina su scuole che avevano già precedentemente aderito al S.N.V.I.

Condividendo il modello concordato in sede regionale e visto che la sollecitazione contenuta nella nostra circolare del 28 gennaio, non aveva sortito alcuna candidatura, abbiamo contattato personalmente alcuni docenti-coordinatori *senior* per proporre loro di apportare una testimonianza durante l'incontro con i coordinatori di nuova nomina e di guidare i lavori di gruppo che avrebbero dovuto caratterizzare l'incontro in plenaria. Quasi subito, nel contattare questi insegnanti, si è evidenziato il problema del riconoscimento del lavoro aggiuntivo che si chiedeva loro (approntamento di lucidi o di sintesi delle procedure o delle modalità da loro

adottate e coordinamento dei gruppi) e congiuntamente, il pagamento delle missioni e dei rimborsi delle spese di viaggio.

Nel contempo, si è posta l'esigenza della formalizzazione della designazione nei confronti delle scuole di provenienza, per giustificare le assenze dei docenti rispetto alle attività già programmate nel pomeriggio o per giustificare eventuali uscite anticipate rispetto alle lezioni del mattino (per raggiungere in tempo utile la sede del corso). La formalizzazione avrebbe inoltre avuto l'importante funzione di gratificare i docenti designati e avrebbe rappresentato una sorta di riconoscimento della positività del lavoro svolto all'interno della propria scuola. La designazione avrebbe però comportato la necessità dell'amministrazione di provvedere al pagamento dell'incarico e delle missioni, oltre che al rimborso delle spese di viaggio. In aggiunta all'individuazione di un gruppo di docenti disponibili alla collaborazione, si poneva inoltre l'esigenza di una riunione di coordinamento (cui accennavamo altresì nella nostra circolare del 28 gennaio che dava avvio all'attività formativa), in modo da creare una coerenza fra i diversi interventi e il lavoro dei diversi gruppi. Anche in questo caso, avremmo dovuto convocare le persone e poi non saremmo stati in grado di far fronte alle spese di viaggio.

Con rammarico, ci siamo così rassegnati a non utilizzare i 7 docenti individuati, in cui peraltro avevamo già creato una certa aspettativa. Solo una persona è comunque risultata disponibile in modo disinteressato, e così la sua scuola, visto che la docente ha dovuto chiedere un'uscita anticipata pur in assenza di qualsiasi "pezza giustificativa". A quest'insegnante non abbiamo potuto rimborsare il biglietto del treno e corrispondere l'indennità di missione.

Il secondo incontro della prima fase si è svolto il 17 febbraio, anch'esso in orario pomeridiano. Erano presenti 71 persone in rappresentanza di 60 scuole su un totale di 78 istituzioni scolastiche iscritte (77%). Differentemente rispetto allo scorso anno scolastico, si è ritenuto di convocare un'unica riunione con tutti i coordinatori per poter meglio strutturare i lavori di gruppo.

L'adesione non totale da parte delle scuole si spiega anche con i problemi di comunicazione che hanno interessato l'Intranet dell'amministrazione scolastica o con la ristrutturazione delle reti telefoniche interne di alcune scuole (es. passaggio da linee R.T.G. a A.D.S.L.) a cavallo fra la seconda metà di gennaio e la prima quindicina di febbraio (periodo dell'invio della comunicazione alle scuole), difficoltà di cui non abbiamo potuto avvederci in quanto i messaggi - per quanto non recapitati - non tornavano al mittente. Solo in alcuni casi si è potuto ovviare - a



ridosso delle date di convocazione - con la duplicazione della spedizione via *e-mail* su indirizzi non istituzionali o con comunicazioni via *telex*.

Il secondo incontro si è articolato in due momenti. Inizialmente si sono aggiornati brevemente i coordinatori scolastici sulle novità del P.P.3 o si sono ribaditi alcuni elementi salienti del modello di valutazione INValSI o si è focalizzata l'attenzione su alcuni aspetti critici delle precedenti edizioni. La parte più consistente dell'incontro è stata invece costituita dalla condivisione delle pratiche delle scuole. Sono stati costituiti i seguenti quattro gruppi di lavoro, cui i coordinatori sono stati lasciati liberi di iscriversi:

❖ informazione e interazione

il gruppo si è occupato delle modalità di informazione e di coinvolgimento di: dirigente scolastico, collegio docenti, alunni e genitori e di come affrontare atteggiamenti critici espressi in particolare dal collegio docenti. E' stato il gruppo meno partecipato;

❖ somministrazione

ha affrontato le modalità di individuazione e nomina dei somministratori, l'istruzione sulle modalità e il richiamo al rigoroso rispetto delle procedure, le fasi di preparazione (ricevimento dei pacchi, controllo prove, etichettature, elenchi) e di somministrazione (modalità, orari, distribuzione delle prove agli alunni, ...) e la fase conclusiva (chiusura e restituzione delle prove);

❖ questionario RAS

si è occupato della composizione del gruppo di compilazione, dell'interazione fra i componenti, dei ruoli dell'osservatore e del dirigente, dei contenuti e di come gli istituti hanno utilizzato i dati restituiti all'INValSI

❖ restituzione dei dati e ricadute

ha affrontato le modalità di restituzione dei risultati delle prove degli apprendimenti, anche in funzione dell'attività di formazione specifica organizzata da questo C.S.A. nel 2003. I coordinatori *senior* hanno illustrato le modalità di restituzione, i destinatari dei risultati e i tipi di dati distribuiti a ciascuno dei soggetti interessati. Si è altresì affrontata la ricaduta sulla programmazione a partire dagli errori e delle lacune evidenziati dagli alunni. E' stato il gruppo più partecipato.

Stante le problematiche già evidenziate, non abbiamo formalizzato alcun coordinatore, ma solo invitato un docente per ciascun gruppo a stendere una breve sintesi del confronto.

Per quanto la nostra presenza non fosse sufficiente a garantire la continuità in tutti i gruppi, l'osservazione saltuaria, le sintesi realizzate e i commenti dei partecipanti, ci hanno dato *feedback* positivi. Per le prossime esperienze dovremmo però riuscire a creare gruppi più omogenei quanto alle dimensioni e a suddividere meglio i coordinatori senza pregresse esperienze da quelli *senior*.

## **Fase di supporto e di tutoraggio nel corso della preparazione**

Questo ufficio ha svolto attività di supporto e tutoraggio a distanza (telefonica e via *e-mail*) a favore dei coordinatori scolastici durante la fase di preparazione.

Rispetto allo scorso anno, il numero delle richieste è stato molto meno significativo, a testimonianza che il Progetto Pilota sta lentamente andando a regime e che le informazioni fornite localmente e tramite il sito erano complessivamente soddisfacenti. Anche la realizzazione di circolari informative da parte di questo ufficio si è resa meno necessaria rispetto allo scorso anno scolastico (-50%), anche in funzione del fatto che la documentazione e i manuali sono stati messi tempestivamente in linea dall'INValSI.

Non adeguata è invece apparsa la comunicazione relativa alla scadenza della compilazione della prima parte del questionario, così come non è stata fornita la comunicazione che i dati delle singole scuole relativi al P.P.2 erano stati raffrontati con il campione statistico e che quindi era necessario per le scuole accedere nuovamente all'area riservata per prendere visione delle nuove e più corrette comparazioni. Relativamente alla prima parte del questionario, l'informazione ai referenti provinciali risale all'incontro regionale di metà gennaio, mentre si è successivamente appreso che il questionario era già in linea a partire da dicembre. A quanto ci risulta, l'INValSI non ha inviato alcuna comunicazione né alle scuole né ai referenti provinciali per informarli della scadenza.

Per quanto attiene alle scadenze, bisogna però dare atto all'INValSI di non averle fatte rispettare in modo rigido; in questo modo - anche grazie alla disponibilità dei coordinatori e delle scuole a lavorare in tempi compressi - è stato possibile recuperare i ritardatari.

## Fase di monitoraggio delle prove degli apprendimenti

L'individuazione delle istituzioni scolastiche per il monitoraggio è avvenuta sulla base dei seguenti criteri:

- w le priorità indicate nelle note per il controllo di qualità del Progetto Pilota 3
- w il calendario di somministrazione delle scuole
- w i nostri impegni istituzionali pregressi
- w la nostra scelta di monitorare scuole differenti da quelle dell'a.s. 2002/03.

Prima di procedere alla loro individuazione, abbiamo sollecitato - tramite circolare - le scuole facenti parte del campione statistico a comunicarci le date e gli orari di somministrazione nonché l'ubicazione delle classi individuate dall'INValSI (spesso distanti anche parecchi Km dalla sede centrale). Abbiamo successivamente appreso che l'informazione era stata congiuntamente richiesta dall'U.S.R.. La nostra iniziativa era legata al fatto che tale richiesta non era stata concordata in sede di riunioni di coordinamento regionali. Per il futuro, sarebbe auspicabile che così come questo ufficio si impegna ad inviare in Direzione generale copia delle circolari alle scuole, una parallela comunicazione possa essere inviata ai referenti provinciali.

Sulla base dei criteri esplicitati si sono individuate due scuole con classi campione statistico e una scuola facente parte del gruppo delle scuole volontarie. Tutte le visite hanno avuto come obiettivo la somministrazione di scienze. Questo il dettaglio:

data	scuola	tipo di campione	
17 marzo	Scuola Media Statale "D'Azeglio-Da Vinci" di Cuneo	gruppo "volontario"	prof. Giovanni Roberi
31 marzo	Istituto Comprensivo di Bagnolo Piemonte	con classi campione statistico	prof. Giovanni Roberi
1 aprile	Istituto di Istruzione Superiore "Guala" di Bra	con classi campione statistico	prof. Giovanni Roberi

In relazione ai vincoli di cui sopra non è stato possibile monitorare alcuna scuola paritaria.

Percentualmente, le scuole monitorate rappresentano il 4% dell'intero gruppo provinciale (su 77 aderenti) e il 29% di quelle del campione statistico (2 su 7), al di sopra perciò dell'obiettivo

minimo indicato dall'INValSI. Lo scorso anno i dati percentuali erano rispettivamente del 10 e del 100%.

Le scuole non sono state preavvertite relativamente all'effettuazione del monitoraggio. Per le visite si è utilizzata la griglia di osservazione dello scorso anno scolastico, omettendo di compilare alcune sezioni che si sono ritenute un po' ridondanti.

La tenuta dei materiali è avvenuta in modo corretto, le prove sono state ospitate nell'ufficio del dirigente scolastico in armadi chiusi o conservate in armadi-cassaforte in segreteria o armadi chiusi posti in locali adibiti a questo uso esclusivo.

Come lo scorso anno, si conferma che non sempre convincenti sono apparsi i comportamenti dei somministratori, dato che la formazione di III livello (interna alla scuola) non si è sempre connotata in modo specifico e preciso. Quest'anno aggiungiamo che siamo venuti a conoscenza di una procedura poco ortodossa da parte di taluni coordinatori scolastici. Infatti, taluni di essi particolarmente ... premurosi (!), hanno predisposto per i colleghi somministratori una sintesi del manuale di somministrazione. La discrasia sta nel fatto che in questo modo evitano ai colleghi la lettura del manuale di somministrazione (che non viene neppure loro consegnato) e riducono la "informazione-formazione" dei somministratori alla sola distribuzione del foglio di sintesi.

A fronte di comportamenti di questo tipo ci si chiede legittimamente come possano essere assicurate l'uniformità dei comportamenti dei somministratori, la consapevolezza e la scientificità dell'operazione di valutazione. Di qui l'invito all'INValSI a rivedere i manuali onde eliminare le ridondanze, in modo che fascicoli di 50 pagine non scorraggino la lettura e non incentivino iniziative del genere.

Negli incontri di formazione per l'edizione dell'a.s. 2004/05, sarà nostra cura riprendere l'argomento per sottolineare che atteggiamenti come quelli evidenziati sono fuori *standard* e per ribadire che i somministratori costituiscono uno dei "momenti della verità" dei sistemi di valutazione; ad essi è infatti in gran parte delegata la rigosità della rilevazione. Per questo motivo non è corretto "formare" le persone utilizzando un foglio di sintesi o tramite scambi di battute in corridoio, fra un cambio di classe e l'altro.

Riteniamo che i timori esposti siano confermati dai monitoraggi effettuati. In due delle tre scuole monitorate e in più di una classe per scuola - accanto ad una maggioranza di docenti consapevoli e scrupolosi e ad alunni precisi, rispettosi e attenti alle consegne - vi sono stati casi di insegnanti affrettati, poco informati e poco attenti alle procedure. Quasi sempre in quelle stesse classi, si sono verificati anche problemi comportamentali e non si è mantenuto il clima di silenzio e di concentrazione durante la somministrazione. In una di queste classi le prove di verifica esterne sono state platealmente contestate da due alunni (che pure hanno concluso la prova) e disturbate da un gruppetto di 4-5 allievi senza che l'insegnante intervenisse. Viene da chiedersi se e in che modo la scuola avesse presentato la valutazione esterna, ma certo bisogna anche considerare che si trattava di un Istituto Tecnico e che poteva anche trattarsi di una contestazione nei confronti di una prova di verifica di scienze ritenuta troppo difficile per quell'ordine scolastico.

In due altre classi, considerato che tutti gli alunni avevano concluso anticipatamente la prova, che erano stati più volte invitati dall'insegnante a rivedere le risposte e che non era possibile mantenere silenzio e tranquillità, i fascicoli sono stati ritirati anticipatamente, con l'assenso di chi scrive. Posto che non si riusciva a garantire l'assenza di comunicazione fra alunni, i risultati delle prove rischiavano di subire inquinamenti dovuti agli scambi di informazioni fra allievi. Abbiamo chiesto agli insegnanti somministratori di verbalizzare il ritiro anticipato e le motivazioni e ai coordinatori di riprendere la problematica nelle loro relazioni.

In alcune classi, la disposizione dei banchi prevedeva una presenza eccessivamente ravvicinata degli alunni. Fisiologiche sono invece apparse la percentuale di sostituzione dei docenti somministratori inizialmente previsti (es. per indisposizione dei docenti; non conosciamo casi di rifiuto di somministrazione) e la percentuale di esclusione degli alunni, anche se forti sono le pressioni di alcuni insegnanti tendenti ad escludere affinché la classe possa fare "bella figura".

Del tutto regolari e conformi alle procedure, la somministrazione e i comportamenti dei docenti e degli alunni nella scuola Primaria monitorata.

Positivi sono pure stati gli atteggiamenti dei dirigenti scolastici. In due casi su tre il colloquio con il dirigente ha evidenziato che la decisione di aderire al P.P.3 è passata in Collegio docenti a stretta maggioranza. Ciò tuttavia non ha avuto ricadute negative sulla disponibilità dei docenti o sull'individuazione dei somministratori o sull'approntamento delle somministrazioni.

## **Fase di supporto all'interpretazione dei dati**

Per surrogare alla mancanza di iniziativa dell'INValSI, punto su cui si tornerà più oltre, e in difetto di finanziamenti specifici, abbiamo cercato di prendere l'iniziativa, consapevoli che la restituzione è una fase strategica, in quanto da sola basta mettere in discussione la validità di tutta l'operazione di valutazione.

Di conseguenza, nella nostra circolare del 28 gennaio, con cui davamo avvio all'attività del P.P.3 in provincia, ci siamo impegnati a supportare le scuole al momento della restituzione dei dati, anche per quanto attiene la lettura e l'interpretazione dei dati. Considerato che l'INValSI renderà noti i dati delle rilevazioni a luglio, queste attività si terranno quindi a partire dal mese di settembre.

In particolare, desideriamo dare continuità al percorso di lettura ed interpretazione intrapreso lo scorso anno che si è articolato su due incontri (uno a giugno e l'altro a novembre 2003) e che ha riguardato:

- la valutazione interna ed esterna e la qualità della scuola: D.T. Giovanni Nepote
- l'etica e le modalità di restituzione dei dati: D.S. Valeria Valenti della D.D. "Collo-di" di Torino
- gli indici e il linguaggio statistico: dott. Anna Massa dell'U.S.R.
- il valore d'uso dei dati; esemplificazioni di lettura delle tabelle di restituzione dei dati relativi agli apprendimenti ed interpretazione: D.S. Giuseppe Ierardi dell'I.C. di Sommariva del Bosco.

Ai coordinatori scolastici, oltre ai materiali elaborati dai relatori, sono stati inoltre forniti i documenti finora prodotti: dalla prof. Anna Caputo dell'INValSI, dall'IRRE Lombardia, dal prof. Franco Tornaghi dell'ITSOS "Marie Curie" di Cernusco sul Naviglio e dal gruppo ValutaScienza dell'U.S.R. per il Piemonte.

L'obiettivo che ci prefiggiamo quest'anno riguarda l'approfondimento delle prove degli apprendimenti (fondamentale al riguardo è però la restituzione dei dati per alunno) e del questionario di sistema che finora è stato del tutto trascurato, anche se la sua compilazione risulta per le istituzioni scolastiche molto impegnativa in termini di risorse e di tempo.

Come referenti provinciali riteniamo di non conoscere sufficientemente in profondità i due argomenti per poter supportare adeguatamente le scuole. Siamo perciò alla ricerca di relatori *ad hoc* che sappiano unire alla competenza specifica, una buona capacità di illustrazione dei concetti specialistici con linguaggi facilmente comprensibili, a fronte di destinatari generalmente non specialisti in termini di valutazione ed interpretazione statistica. Relatori che sappiano affrontare gli argomenti anche in modo pragmatico, utilizzando esemplificazioni e simulazioni, in modo da agevolare i docenti-referenti nella ricaduta interna all'Istituto.

Tuttavia, il nostro progetto potrà davvero realizzarsi solo qualora ci sia data la possibilità di gestire un piccolo finanziamento specifico.

### 3- Pianificazione delle prove cartacee

Per quanto attiene alla fissazione delle date, si sono in parte riproposti i problemi dello scorso anno. In particolare si è verificato un nuovo slittamento delle date rispetto a quanto comunicato, questa volta persino ufficialmente e con largo anticipo (come da noi auspicato), con circolare MIUR Direzione generale per gli ordinamenti scolastici Ufficio VI prot. 10524 del 25 giugno 2003, che fissava il periodo di svolgimento dal 16 al 28 febbraio 2004. Il periodo è stato poi ripreso sul sito INValSI sezione Attività e tempi (si è utilizzata l'espressione "seconda metà di febbraio"), anche quando appariva ormai chiaro (gennaio 2004) che tale obiettivo non avrebbe potuto essere rispettato, visto che la formazione dei coordinatori scolastici non era ancora iniziata.

Rispetto allo scorso anno, pur se il periodo è andato sovrapponendosi a quello del P.P.2 (17-18-19 o 25-26-27 marzo 2003 e 22-23-24 o 29-30-31 marzo 2004), c'è stato un minor stillicidio nella fissazione delle date, anche se i primi tre giorni sono stati ufficializzati alle scuole con pochissimo preavviso. Le scuole avevano infatti già ricevuto - nell'area riservata del sito INValSI - l'indicazione che le prove si sarebbero svolte nei giorni 15-16-17 marzo. Non è stato quindi per noi semplice convincere le istituzioni scolastiche che avevano già ricevuto le prove e programmato lo svolgimento per i giorni 15-16-17, a spostare la somministrazione alla settimana seguente. Temiamo che alcune scuole che avevano già programmato altri impegni o uscite, non abbiano rivisto il loro calendario.

Come detto, le scuole hanno avuto comunicazione da parte dell'INValSI relativamente alle date di svolgimento (15-16-17) accedendo all'area riservata sul sito, così come è accaduto per le date di consegna e di riconsegna dei pacchi. Due sono le nostre considerazioni al riguardo. La prima riguarda la forma: la comunicazione è stata data come se si trattasse di una notizia riservata o personalizzata anziché pubblica e condivisa da tutte le scuole. La seconda riguarda l'opportunità: a nostro parere tale informazione personalizzata è stata inopportuna in quanto è apparsa in contrasto con l'affermazione che le date avrebbero dovuto essere fissate dagli Uffici Scolastici Regionali, così come effettivamente è stato.

Malgrado le rassicurazioni (fin dalla formazione dei referenti regionali-provinciali del dicembre 2002), il periodo è andato quindi - ancora una volta - sovrapponendosi alle gite scolastiche, oltre che - per l'intempestività della fissazione delle date di effettivo svolgimento - ad altri eventi contingenti come scioperi e assemblee sindacali. Si è così riproposto, in modo abbastanza diffuso, il fenomeno delle deroghe che in un caso è assurto a dimensioni parossistiche. Si tratta di una scuola secondaria di II grado che per la sommatoria dei problemi evidenziati, è riuscita contemporaneamente a: articolare la somministrazione su 7 giorni a cavallo di due settimane (compresi anche giorni diversi dal lunedì, martedì, mercoledì), iniziare la somministrazione il martedì anziché il lunedì, somministrare prove alle stesse classi (I o III) in giorni diversi, anche sulla stessa sede. Tuttavia, in considerazione del fatto che l'istituzione scolastica in questione faceva parte del campione statistico, oltre che della volontà della scuola di superare le difficoltà presentando un articolato piano di somministrazione, questo ufficio ha preferito concedere la deroga. Altre eccezioni sono state di impatto più limitato. Si ha tuttavia la percezione che alcune scuole volontarie - a fronte di impegni interni o esterni pregressi e dell'intempestività della fissazione delle date - abbiano somministrato le prove in giorni diversi da quelli consentiti senza comunicarlo.

Si ritiene che una delle cause dello slittamento delle date - oltre ai noti problemi legati alla procedura di assegnazione dell'appalto di consegna e al recapito fisico dei pacchi - abbia a che fare con l'allungamento della catena di formazione. Disgiungendo la formazione dei responsabili regionali da quella dei referenti provinciali, la formazione di questi ultimi è infatti passata dal mese di dicembre 2002 (per l'edizione P.P.2) al mese di gennaio 2004 (per l'edizione P.P.3). Conseguentemente, la convocazione dei coordinatori di Istituto è slittata da gennaio (2003) a febbraio (2004).



Ancora da migliorare è apparsa la tempestività della consegna rispetto alle date di svolgimento. Infatti, a fronte di scuole che avevano ricevuto i pacchi in tempo per il 15-16-17 marzo, altre non hanno potuto utilizzare il primo dei due periodi ufficiali (22-23-24 marzo) proprio per la mancata ricezione delle prove e altre ancora hanno ricevuto le prove il venerdì precedente l'avvio della somministrazione. Per poter svolgere agevolmente la preparazione (controllo numerico e qualitativo del materiale, etichettatura, approntamento degli elenchi, distribuzione ai plessi o alle sedi associate, informazione ai somministratori e al personale), occorre che le scuole dispongano di una settimana di tempo. Si rammenta che gli insegnanti e il personale ATA svolgono queste attività in aggiunta rispetto al loro orario di cattedra e alle loro mansioni ordinarie.

Regolari sono invece apparsi i quantitativi consegnati, tanto che non conosciamo casi di scuole che abbiano dovuto chiedere spedizioni di reintegro o che abbiano ricevuto quantitativi esorbitanti o consegne non dovute (come nel caso delle scuole campione informatico che lo scorso anno avevano ugualmente ricevuto le prove cartacee).

A quanto ci consta, non ci sono stati problemi nella consegna dei pacchi, consegna che è avvenuta in orari antimeridiani.

## 4- Somministrazione informatica

Indubbiamente, la possibilità di abbinare la somministrazione cartacea con quella informatica e di limitare quest'ultima a poche classi od anche a una sola, ha svolto funzione rassicurante al momento dell'iscrizione. A conclusione dell'esperienza registriamo tuttavia lamentele abbastanza diffuse che evidenziano una maggiore complessità di somministrazione e un accrescimento degli obblighi collaterali, rispetto all'esperienza cartacea dell'anno precedente. La maggior parte delle critiche riguarda i questionari alunni, di cui non si è compresa la finalità e che i coordinatori scolastici non hanno potuto vedere in anteprima (ciò è stato rimarcato negativamente soprattutto quando i destinatari erano gli allievi più giovani) e i questionari per il coordinatore, da compilare in aggiunta alle relazioni già previste dalla somministrazione cartacea.

Questo ufficio non può poi aggiungere altre informazioni, in quanto quasi tutta questa somministrazione ha avuto una regia e un monitoraggio esterno alla provincia. Ciononostante, i

referenti provinciali sono stati dapprima “reclutati” per sollecitare la partecipazione delle scuole, poi per individuare una sede in cui svolgere la formazione, salvo poi non essere convocati alla formazione dei referenti scolastici per la somministrazione informatica, né ricevere *feedback* sullo svolgimento della somministrazione.

Per le prossime edizioni, in considerazione del fatto che siamo comunque stati designati referenti provinciali del S.N.V.I. - e non solo dunque per la somministrazione cartacea - si ritiene auspicabile un nostro maggiore coinvolgimento.

## 5- Gli strumenti del progetto: prove e questionario di sistema

### **Prove di valutazione degli apprendimenti**

Relativamente alle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, si sono ripresentate le difficoltà delle precedenti edizioni. Difficoltà che sono legate al fatto che le prove sono uniche per tutte le diverse tipologie scolastiche secondarie di secondo grado. Si fa sempre più concreto il rischio che gli alunni degli Istituti Professionali e Tecnici, dopo aver letto i primi *item*, assumano atteggiamenti rinunciatari nei confronti dello svolgimento delle prove o procedano dando risposte del tutto casuali, senza leggere le successive suggestioni. Si ritiene che il rischio sia più alto per quegli Istituti secondari di secondo grado il cui curriculum di studio non comprende Scienze o che non lo prevede più nella classe III.

L’obiettivo dell’INValSI, che ci era stato esplicitato a Frascati nel dicembre 2002 e cioè che le prove avrebbero fatto riferimento non tanto ai contenuti scientifici, quanto alla capacità di riflessione e alla cultura scientifica in generale, pare non sempre raggiunto. Saltuariamente infatti (ma in modo continuativo nelle tre edizioni del Progetto Pilota), le scuole ci segnalano che taluni argomenti affrontati dalle prove INValSI concernenti tutte e tre le prove, non sono riferiti all’anno scolastico precedente, ma all’anno in corso. Non siamo in grado di verificare la veridicità di tali affermazioni.

In generale, il tempo previsto per le prove di scienze, nei tre gradi scolastici è apparso decisamente sovrabbondante, anche se in taluni casi (come per alcune classi dell’Istituto Tecnico monitorato) è possibile che sia stato eccessivo perché gli alunni non hanno dedicato adeguata attenzione alle domande e non hanno riflettuto adeguatamente prima di rispondere. Sulla prova di II Elementare il disegno dell’item n. 7 non è apparso chiaro.

Rispetto allo scorso anno, appaiono in maggiore ritardo sia l'invio dei correttori delle prove, sia la restituzione dei dati alle scuole.

## **Il questionario per la rilevazione delle attività delle scuole**

Permangono le riserve già espresse lo scorso anno a proposito dell'eccessiva discrezionalità lasciata ai Dirigenti scolastici nella composizione del gruppo di compilazione del Q.RAS., gruppo cui il dirigente può persino ovviare, compilando lui stesso direttamente il questionario.

Sebbene vi siano state minori incomprensioni e richieste di chiarimenti rispetto allo scorso anno, a testimonianza di uno sforzo nella riformulazione di alcuni quesiti e della maggiore cura con cui sono state stese le istruzioni, si ribadisce che il Q.RAS. pare prevalentemente concepito per le esigenze delle scuole Secondarie di II grado rispetto a quelle delle Primarie o degli Istituti Comprensivi.

Più chiara è invece apparsa la questione relativa alla compilazione dei questionari multipli, in rappresentanza dei diversi ordini o tipologie facenti parte della medesima istituzione scolastica, che tanti problemi aveva creato lo scorso anno.

Rimangono inalterate le critiche delle scuole rispetto alla complessità e lunghezza del questionario, nonché alla sua validità-utilità, dato che la ricaduta dei dati di restituzione appare ancora meno immediata di quello relativa alle prove degli apprendimenti. Anche a fronte dell'istituzionalizzazione del S.N.V.I. a partire probabilmente dal prossimo anno scolastico, si avverte l'urgenza di un'attività di formazione specifica, al fine di sostenere lo sforzo richiesto alle scuole per la sua compilazione.

## **6- Altro**

//

./.

## 7- Riflessioni sull'esperienza dei "Progetti Pilota"

### **Modello formativo**

Si ritiene qui di esprimere una breve riflessione sul modello formativo basato sulla sussidiarietà e sulla collaborazione proposto dall'INValSI a proposito della formazione dei coordinatori scolastici.

Riteniamo che la collaborazione fra coordinatori sia rimasta ad un livello piuttosto superficiale sia perché - in generale - la valutazione INValSI non ha innescato un particolare processo di assimilazione delle problematiche valutative, di riflessione e di produzione di materiali, (rimanendo prevalentemente circoscritta agli aspetti organizzativi e procedurali), sia per una tradizionale ritrosia delle scuole a condividere all'esterno le proprie attività e pratiche. Pensiamo che di ciò siano prova sia le mancate candidature spontanee al ruolo di coordinatori dei gruppi, sia la carente attività di *peer-tutoring* e di supporto fra coordinatori *senior-junior*, nel corso dello svolgimento del P.P.3.

Ciò non ci stupisce molto, perché questo stesso modello collaborativo ha persino faticato ad affermarsi nel contesto dei ben più pervasivi corsi B ForTIC MIUR-INDIRE (120 ore) che pure erano prevalentemente incentrati sul *peer-tutoring* e sulla relazione collaborativa tra *tutor* e corsisti e tra gli stessi corsisti e che avevano l'ambizioso obiettivo di incidere sul rinnovamento delle pratiche metodologiche degli insegnanti, secondo una prospettiva neo-cognitivista-collaborazionista. Non si vuole qui negare la validità di questi modelli di insegnamento, quanto sottolineare che non sono sufficienti pochi incontri perché insegnanti in gran parte non abituati a lavorare in modo collaborativo e ad utilizzare quotidianamente gli strumenti informatici e le risorse *on-line* imparino ad aprirsi agli altri, accettino di condividere le loro pratiche, costituiscano comunità di pratica e si risolvano ad utilizzare frequentemente risorse a loro non abituali. Considerazioni simili si possono fare per la configurazione *blended* in presenza-a distanza.

### **Informazione e sostegno**

Il sito dell'INValSI testimonia sicuramente il grande sforzo informativo messo in campo quest'anno, tuttavia si ritiene di avanzare alcune critiche relativamente al modello comunicativo sotteso all'utilizzo dei *forum* e della bacheca elettronica.

Posto che si condividono la scelta dell'INValSI e l'utilità del *forum* per favorire il dibattito e la libera espressione dei singoli, si pensa che l'informazione corretta, appropriata ed ufficiale (quella cioè contenente le procedure e le regole) debba essere chiaramente disgiunta dal *mare magnum* costituito dai messaggi più diversi, ognuno dei quali rappresenta le difficoltà di una persona, di una scuola e di un territorio, ma anche un personale pensiero critico, una propria concezione del S.N.V.I. e una propria visione delle cose.

Il rischio concreto è quello che consultando un *forum* molto frequentato come quello del sito INValSI (così come è accaduto per gli affollatissimi *forum* ForTIC di INDIRE), un coordinatore scolastico che vi accede per apprendere qualche buona pratica o per condividere i propri problemi, in realtà veda accrescersi i propri dubbi o veda ancor più messa in dubbio la propria operatività o veda moltiplicarsi le interpretazioni delle informazioni avute in sede di incontri territoriali. In più di un caso è infatti stato necessario intervenire a rettificare alcune affermazioni o procedure poco ortodosse apprese dal *forum* rispetto al modello INValSI. Il *forum* regionale Sis.C.A.S. - sebbene su scala decisamente più ridotta - ha riprodotto i medesimi problemi.

La bacheca (così come il *forum*) è uno strumento che richiede un utilizzo attivo del Web e cioè una volontà, una disponibilità e una consuetudine a consultare quotidianamente - o almeno regolarmente - una certa pagina Web su un certo sito per vedere se ci sono novità o per interagire. Almeno quattro sono i problemi: il primo è che questa abitudine non è ancora molto diffusa; problemi di scarso utilizzo degli strumenti attivi si sono persino verificati con gli insegnanti che hanno frequentato i corsi ForTIC, docenti che avrebbero dovuto rappresentare la punta più avanzata nell'utilizzo dell'informatica nelle scuole. Il secondo riguarda l'adeguata disponibilità di postazioni informatiche con collegamento ad Internet presenti nelle scuole: il problema è sentito soprattutto dagli insegnanti delle Primarie che lavorano nei plessi. La terza criticità attiene al fatto che quando un'iniziativa non è nel suo *clou* è facile dimenticarsi di visitare una certa pagina pur collegandosi regolarmente ad Internet, mentre la quarta ha a che fare con la progressiva diffusione degli strumenti attivi di comunicazione (bacheche, *chat*, *forum*) e quindi con il decadimento del tempo che le persone possono dedicare ad ognuno di essi.

Si vuole qui significare che la pubblicazione in bacheca non corrisponde al raggiungimento alla platea dei destinatari e che se ci sono comunicazioni importanti da effettuare (come ad esempio

la sollecitazione alle scuole ad accedere alla restituzione dei dati comparati con quelli del campione statistico), vanno fornite a tutti in modo diverso.

Sarebbe infatti auspicabile utilizzare in alternativa (o anche contestualmente) uno strumento passivo come la posta elettronica. Sarebbe altresì possibile segnalare la notizia all'amministrazione periferica che potrebbe diffonderla alle scuole, con risparmio di tempo da parte dell'INValSI.

Per quanto ci riguarda come referenti provinciali, ribadiamo poi la richiesta già espressa lo scorso anno. Qualche volta infatti, abbiamo il bisogno di verificare le nostre convinzioni o di orientarci rispetto all'U.S.R. e ai colleghi di altre province o di concordare modalità differenti rispetto a quelle derivanti dalla nostra formazione o da quelle condivise con il referente regionale D.T. Graziella Analdi, anche in relazione ad eventuali scostamenti o richieste deroghe, prima di dare risposte poco meditate.

In alcuni casi, ci siamo visti costretti ad inserire le nostre richieste nel *mare magnum* costituito dal *forum* generale, senza peraltro ottenere riscontro. Occorrerebbe invece un *forum* riservato ai referenti provinciali-regionali strettamente moderato-monitorato dall'INValSI e con tempistiche di risposta rapide. Lo scopo sarebbe quello di fornire linee guida, interpretazioni autentiche, precisazioni ufficiali, risolvere situazioni critiche, condividere osservazioni di sistema o evidenziare pratiche poco ortodosse che emergono dal monitoraggio del territorio o dal *forum* dei coordinatori. Nel contempo, esso costituirebbe un canale di informazione privilegiato fra l'INValSI e i suoi più stretti collaboratori sul territorio, canale che gli consentirebbe altresì di migliorare il suo *feedback*.

In funzione del nostro ruolo di consulenza e di supporto alle scuole, riteniamo inoltre di dover disporre di tutte le informazioni che vengono inviate - nelle diverse forme - alle istituzioni scolastiche perché ci è nuovamente accaduto di rispondere a domande relative ai materiali contenuti nei pacchi o relativamente ai messaggi inviati in via riservata alle scuole (nell'area accessibile con codice) pur senza averli potuti vedere direttamente.

## **Diffusione della cultura della valutazione**

Finché nelle istituzioni scolastiche, le iniziative di valutazione ricadranno sulle spalle di poche persone (financo di una sola) e queste non saranno sostenute ed incoraggiate dal Dirigente

scolastico, non solo non vi sarà condivisione delle finalità e le ricadute della valutazione saranno pressoché nulle o poco significative sul servizio e quindi sul miglioramento della qualità del sistema d'istruzione nazionale, ma vi saranno limiti oggettivi alle iniziative di valutazione-qualità che ciascuna scuola potrà realizzare e quindi, solo pochi versanti del servizio scolastico verranno tenuti sotto controllo.

A questo proposito, l'attenzione dell'INValSI e cioè di un ente di ricerca del MIUR, al quale è delegata l'intera gestione del Servizio Nazionale di Valutazione dell'Istruzione e della Formazione Professionale, appare unicamente concentrata sulle fasi propedeutiche (organizzative, di formazione e di informazione), sullo svolgimento delle prove e sulla restituzione statistica dei dati.

Si esorta quindi l'INValSI a farsi carico di ciò che avviene dopo la restituzione dei dati alle scuole, perché ciò diventa strategico al fine di determinare una partecipazione scolastica consapevole e motivata e per superare le resistenze interne al sistema scolastico, oltre che per far crescere il sistema. La stessa bozza di decreto sul Servizio nazionale di valutazione precisa che l'INValSI si fa carico della formazione del personale dirigente e docente coinvolto nell'attività di valutazione.

Si sottolinea però altresì che c'è bisogno di un'iniziativa a più largo respiro e di medio periodo, mirata a rappresentare i principali modelli di valutazione-qualità e a far notare i diversi obiettivi, i diversi punti di vista da cui muovono, le diverse peculiarità dei modelli e i diversi contributi che possono dare al monitoraggio del sistema sotto il profilo educativo, istruzionale e del servizio. Quest'azione formativa non può essere chiesta all'INValSI ma può essere validamente promossa a livello regionale.

Al proposito, si potrebbe recuperare il progetto elaborato ormai da più di un anno dal gruppo di lavoro regionale VAQS della Direzione Generale dell'U.S.R. - mirante proprio alla sensibilizzazione e alla diffusione della cultura della valutazione e della qualità - e che è tuttora fermo per ragioni a noi incomprensibili. In quest'ambito si potrà validamente inserire l'apporto dell'IRRE (era già stato previsto dal gruppo VAQS) e tener conto delle diverse particolarità dei territori locali.

## Controllo sulle procedure

Rispetto alla verifica delle procedure di somministrazione e al sollecito indirizzato ai referenti provinciali da parte dell'INValSI a somministrazione abbondantemente conclusa, si esprimono alcune brevi considerazioni.

La richiesta dell'INValSI ci è apparsa - più che un sollecito a noi referenti provinciali-regionali ad un monitoraggio stretto - un grido d'allarme una volta che i "giochi" erano ormai fatti e le scorrettezze perpetrate. Di queste irregolarità noi e le scuole abbiamo avuto il sospetto proprio ricevendo la circolare.

Qualora infatti si avessero preoccupazioni sul fatto che le scuole facenti parte del campione statistico potessero non svolgere la somministrazione od omettere di somministrare la prova di scienze, sarebbe apparso più opportuno chiederci di monitorare tutte le scuole campione del territorio e non limitarsi invece a fissare come obiettivo il 10%. Di certo, si sarebbe però dovuto incrementare il numero delle persone disponibili al controllo di qualità, oppure avremmo dovuto chiedere alle scuole di articolare le prove secondo un calendario concordato con noi.

Ci si chiede infatti quale valore probante possa avere una richiesta telefonica alle scuole - fatta a somministrazione abbondantemente conclusa - se avessero o meno svolto le prove, essendo noi referenti provinciali-regionali nell'impossibilità di verificare la veridicità delle loro affermazioni.

A fronte di un'iniziativa non gestita autonomamente dalle istituzioni scolastiche ma ufficiale, nazionale, assistita e monitorata a livello centrale e locale, in più di un caso le nostre richieste di chiarimenti alle scuole sono suonate "strane", inopportune e persino un po' ridicole, in quanto hanno testimoniato una difficoltà del sistema di avere il polso della situazione (malgrado l'apparato costituito da formazione iniziale, manuali, *forum*, ripetuti questionari e monitoraggi) e hanno instillato dubbi sul tanto evidenziato criterio della scientificità dell'operazione, criterio che era proprio stato ripreso nell'edizione del P.P.3 e che era stato evidenziato nelle note per il controllo qualità<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Dalle note per il controllo di qualità del Progetto Pilota 3, I comma: "È essenziale per indagini di tipo sperimentale, quindi anche per i Progetti Pilota, dimostrare l'alta qualità delle procedure di raccolta dei dati affinché non sia messa in discussione l'attendibilità della misura e quindi dei risultati."



## **Valutazione esterna e valutazione interna**

Per quanto attiene le prove degli apprendimenti, in considerazione delle difficoltà evidenziate, per le prossime edizioni, sarebbe auspicabile consentire il ritiro anticipato delle prove, una volta che si sono sollecitati gli allievi a rivedere le risposte. Si invita altresì l'INValSI a tarare meglio il tempo delle prove di scienze e a prendere in considerazione la possibilità di variare le prove in funzione delle diverse tipologie di scuole secondarie di secondo grado.

Per accrescere la motivazione degli alunni delle secondarie, si potrebbe poi suggerire alle scuole la possibilità di valutare internamente la prova dei singoli (ovviamente qualora il Collegio docenti e i singoli Consigli di classe fossero d'accordo). In questo caso, andrebbe però permesso alle scuole di trattenere una copia della prova dell'alunno, mentre l'INValSI dovrebbe impegnarsi a fornire tempestivamente la griglia di correzione.

La somministrazione cartacea potrebbe però anche essere realizzata in modo differente, in attesa che - tra qualche anno - la modalità informatica la sostituisca totalmente, visto non solo che il costo di quest'ultima è notevolmente minore, ma che anche i vantaggi in termini di efficienza, di velocità nella valutazione e di restituzione dei dati sarebbero notevoli. Si potrebbe cioè chiedere agli alunni di riportare le risposte su un foglio a parte anziché sul fascicolo della prova. In questo caso si avrebbero svariati vantaggi. Innanzitutto si ridurrebbero i volumi dei pacchi di ritorno, con indubbi benefici sui costi del corriere e si agevolerebbero le scuole nell'approntamento dei pacchi.

Secondariamente, a fronte di un piccolo disagio nella compilazione (l'alunno dovrebbe riportare le risposte su un foglio a parte piuttosto che segnare le risposte sul fascicolo della prova), le scuole avrebbero indiscutibili vantaggi didattici connessi al trattenimento dei fascicoli. Infatti, potrebbero riutilizzarli per eventuali simulazioni in vista dell'edizione dell'anno successivo del S.N.V.I. (non dimentichiamo che alcune scuole utilizzano ancora in modo marginale le prove oggettive a stimolo e risposta chiusa) e per intervenire sulla programmazione del successivo anno scolastico. I docenti potrebbero poi utilizzare le risposte in funzione diagnostica e correttiva, come spunto per approfondire/chiarire determinati concetti chiave, per discutere insieme agli allievi degli errori da loro compiuti, per correggere misconcetti, oppure - come già accennato - per realizzare una valutazione interna dei singoli alunni, valutazione che si andrebbe ad aggiungere a quelle del periodo scolastico di competenza.

Nel caso prospettato sarebbe comunque salva la finalità del S.N.V.I. e cioè la valutazione esterna macro-sistemica, ma si permetterebbe che le scuole possano dare alle stesse prove - qualora lo ritengano opportuno - una connotazione e una ricaduta interna. Si integrerebbero così le valutazioni di cui all'art. 3 della legge 28 marzo 2003 n. 53, commi A (ai docenti è affidata la valutazione dei processi di apprendimento degli alunni) e B (ai fini del miglioramento del sistema di istruzione e formazione l'INValSI effettua verifiche periodiche).

Ciò consentirebbe di migliorare la motivazione di docenti e alunni, consentendo ad entrambi di sperimentare che non corrisponde a verità che le prove INValSI “non servono a nulla” o “sono solo una perdita di tempo perché non lasciano traccia nel registro di classe”.

Agli occhi delle scuole, la validità della valutazione esterna di sistema e la motivazione dei diversi attori cresce con l'accrescersi della ricaduta interna, ricaduta che dà un valore, un senso, un significato alla verifica esterna, che compensa dagli inevitabili disagi organizzativi e che consente di superare il timore della verifica esterna.

In ogni caso, la ricaduta didattica relativa alla correzione degli errori per essere efficace dev'essere tempestiva e abbisogna di due strumenti: i correttori (accompagnati dalla specificazione degli obiettivi-sezioni ai quali si riferiscono) e i testi delle prove (occorre autorizzare le scuole a trattenerne una copia).